

fino al 1421.<sup>1</sup> Col racconto dei proprii casi il Morelli intendeva istruire il proprio figlio sul come potesse diventar felice: quivi egli si rivela come un modello di padre cristiano tutto sollecito del bene temporale ed eterno dei suoi figliuoli dalla prima fanciullezza fino alla tomba. Questa educazione sanissima propria del cristianesimo possiamo ritenere che in generale fosse ancora adottata come norma dai Fiorentini di quel tempo. Il secolo del rinascimento malgrado ogni degenerazione fu profondamente pio e credente.<sup>2</sup> Assai notevole è la raccomandazione che rasenta quasi una stima eccessiva, dello studio dei classici fatta dal Morelli, il quale descrive la sua cultura come trascurata anche in questo punto; tuttavia questo apprezzamento apparisce subordinato a scopi superiori e specialmente all'educazione religiosa. Di quale pietà filiale fosse animato questo nobile fiorentino, lo attestano le parole profondamente sentite, che egli unisce all'elogio di suo padre mortogli innanzi tempo: « O se noi volessimo essere fedeli cristiani ed amici di Dio, noi vedremmo ogni giorno la sua potenza e somma giustizia (nelle sue disposizioni); ma noi pe' nostri peccati siamo accecati, e vogliamo piuttosto giudicare e credere le cose o prospere o dannose ci avvengano per avventura o per indotto di più o di meno senno, che per volontà di Dio; e questo non è vero, ch'è tutto procede da lui, ma secondo i nostri meriti. E però dico che i savî hanno vantaggio, che conoscono Iddio e operano bene, o agiutansi meglio; e Dio vuole che tu t'aiuti e colla tua fatica venga a perfezione; e questo giudizio si vede chiaro e manifesto in Pagolo (mio padre), se vorrai intendere ». Nè con parole meno commoventi egli descrive poi come passasse il primo anniversario della morte del suo primogenito in preghiera e penitenza accanto a una croce. « Ti prego ancora — così egli chiude la sua lunga preghiera al Crocifisso per il defunto — che la mia orazione ti piaccia udire per tua pietà, e quella esaudire per tua misericordia, e per dono desiderato per la salute, lume e gaudio e allegrezza della benedetta anima del mio dolce figliolo, la quale desidero contenta in vita eterna, quanto se fosse possibile, desidererei la vita del suo corpo al mondo riavere ». Volgendosi poi alla Madre di Dio, recita la Salve Regina aggiungendovi il seguente sfogo del suo cuore paterno: « Madre dolcissima, odorifero tabernacolo del figliuolo d'Iddio, fammi ti prego partecipe del tuo dolore e della tua afflizione, acciocchè con piena giustizia partecipando le tue afflizioni,

<sup>1</sup> Cronaca di GIOV. MORELLI aggiunta al MALESPINI, *Istoria di Firenze* (1718) 217-354; cfr. RÜSLER, *Dominic's Erziehungslehre* 68 s. e P. GIORGI, *Sulla cronica di Giovanni di Paolo Morelli*, Firenze 1882. V. anche il principio del *Libro di Ricordi* di MATTEO PALMIERI (Archivio di Stato in Firenze) in *Arch. stor. ital.* 5<sup>a</sup> Serie XIII, 259.

<sup>2</sup> Giudizio di RÜSLER loc. cit. 73.